Hanno respinto lo statuto modificato da Domodossola

Un "siluro,, alla Comunità ossolana dei sette comuni della Valle Vigezzo

In una riunione straordinaria i sindaci di Santa Maria Maggiore, Craveggia, Druogno, Malesco, Re, Trontano e Villette hanno deciso di non accettare le correzioni proposte - Si teme uno svuotamento dei poteri dei consigli di valle a favore del costituendo Consorzio

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 8 giugno.

Nuova battuta d'arresto per la «Comunità delle Valli ossolane»: il Consiglio della Valle Vigezzo, in una seduta straordinaria, ha invitato tutti i comuni della valle a «non approvare le modifiche allo statuto promosse dal Comune di Domodossola».

Del consiglio della Valle Vigezzo fanno parte i sindaci di Santa Maria Maggiore, Craveggia, Druogno, Malesco, Re, Trontano e Villette. La loro decisione di non approvare le modifiche, in polemica con tutti gli altri comuni ossolani, può rimettere in discussione la stessa costituzione del consorzio che era stata prevista per la fine del corrente mese di giugno.

Le modifiche allo statuto erano state concordate in una riunione di sindaci svoltasi al municipio di Domodossola, alla quale aveva partecipato anche il presidente del consiglio di Valle Vigezzo, sindaco di Santa Maria Maggiore, Gian Attilio Corti. Era stato redatto il testo di una delibera uguale per tutti che è già stato approvato dalle giunte e dai consigli di molti comuni dell'Ossola, per cui tutto pareva avviato per il meglio.

Ora la notizia del nuovo «siluro» lanciato alla «Comunità» è giunta come un fulmine a ciel sereno. I motivi della deliberazione negativa del consiglio di valle sono da ricercarsi nella preoccupazione che le modifiche apportate allo statuto annullino il ruolo che i consigli delle valli ossolane avrebbero dovuto avere negli organi direttivi della «Comunità». In sostanza si tema che, senza precise garanzie, ci sia uno «svuotamento» dei poteri dei consigli di valle a favore della «Comunità». In una lunga premessa, i sette comuni della Valle Vigezzo ricordano infatti che non avevano aderito all'inizio alla comunità delle valli ossolane perché «l'esistenza e la funzione dei consigli di valle non solo non erano garantite, ma venivano compromesse seriamente dal progettato statuto al punto da lasciar prevedere una sicura scomparsa del consiglio della valle come organo autonomo e dotato di poteri». I comuni della Valle Vigezzo aderirono poi alla seconda versione dello statuto formulato «in modo da garantire ai consigli di valle la loro funzione, il loro potere, la loro sopravvivenza e soprattutto la loro preminenza di giurisdizione per i territori interessati nei confronti della comunità ossolana».

Nel testo che era stato bocciato dalla prefettura, l'articolo 6 dello statuto prevedeva che i consigli di valle designassero un loro rappresentante a far parte della giunta esecutiva della Comunità in forma autonoma e distinta dal resto dell'assemblea generale del consorzio. «*Le finalità che si erano volute raggiungere con l'articolo 6* — dicono i comuni della Valle Vigezzo — *sono quelle di consolidare, nella formazione della giunta esecutiva, l'autonomia dei consigli di valle e, attraverso tale autonomia, salvaguardare le diverse caratteristiche e esigenze delle valli ossolane. Per queste ragioni* — conclude la delibera del consiglio di Valle Vigezzo — *i comuni della valle ritengono di poter aderire alla Comunità solo a condizione che l'articolo 6 dello statuto rimanga nella forma in cui fu già approvato dal consiglio dei 38 comuni ossolani*».

Questa decisione è stata affermata dai sindaci riuniti collegialmente: l'ultima parola sulle controdeduzioni proposte spetta però alle rispettive giunte e ai consigli comunali.

Sempre sul tema della Comunità delle valli ossolane c'è da segnalare una riunione, indetta per domani sera a Villadossola dalla segreteria provinciale della dc, cui sono stati invitati il presidente dell'amministrazione provinciale, parlamentari, sindaci e amministratori del partito di maggioranza.

Adriano Velli

A PAGINA 5

Il giallo di Verbania: la sorella del morto sa chi ha ucciso suo fratello?

A PAGINA 12

Derequisita per decreto del prefetto la Nyco di Verbania

Discusso a Macugnaga il piano regolatore

(Dal nostro corrispondente)

Macugnaga, 8 giugno.

(a. z.) Il Consiglio comunale ha discusso ancora la questione del piano regolatore la cui mancata approvazione blocca completamente ogni possibilità di nuove costruzioni nella stazione alpina.

Nella polemica con la sovrintendenza di Torino, che avrebbe voluto apportare al piano altre modifiche che i consiglieri di Macugnaga sono tutti concordi nel definire «restrittive e peggiorative», si è comunque avuta una schiarita. E' stato infatti raggiunto un accordo sull'indice di edificabilità in tre zone destinate a sviluppo edilizio che sono quella prospiciente la ville di Staffa e due aree a Pecetto. Per queste zone dovranno essere redatti piani particolareggiati di lottizzazione con un indice massimo di 0,40 metri cubi su ogni metro quadro di superficie, mentre la sovrintendenza aveva chiesto di abbassare l'indice addirittura a 0,20.

Nessuna possibilità di compromesso, invece, sulla richiesta della sovrintendenza di destinare a «verde attrezzato» tutta la zona a lato del torrente Anza fra Staffa e Pecetto. «*Per vincolare tutta quella zona a "verde attrezzato"* — hanno sottolineato numerosi consiglieri nei loro interventi — *occorrono, altretutto, molti investimenti che il comune non è in grado di effettuare. Inoltre si sottrarrebbe una vasta area alle possibilità di sviluppo edilizio, che sono già molto ridotte perché parecchi terreni liberi sono minacciati di valanghe. A Macugnaga non nuoce certamente il verde e finora siamo sempre riusciti a difenderci dalla speculazione edilizia. Noi rimaniamo sempre fermi sulle nostre posizioni: decida il ministero*».

Uno scempio che suscita proteste di abitanti e turisti

Colle del Buccione, addio: la cava lo ha già deturpato

Con il suo castello era uno degli elementi caratteristici del paesaggio cusiano, ma l'impresa che compie gli scavi non si preoccupa di mascherare gli squarci aperti dalle mine - E la torre?

(Dal nostro corrispondente)

Omegna, 8 giugno.

E' di questi giorni la notizia che alla Camera sono state già approvate e attendono ora l'approvazione del Senato due leggi che vietano l'apertura di nuove cave e regolamentano l'uso di quelle esistenti. Ma arriveranno in tempo a salvare il colle del Buccione dove, dal fianco di levante, si estrae pietriglio rosso che viene destinato a sottofondo di strade e di ferrovie?

Lo squarcio operato con la cava ha ormai danneggiato, forse irreparabilmente, il colle che fa storia del lago d'Orta ricorda come baluardo difensivo della zona, fin quando su di esso sorgeva un castello, andato poi in rovina. Il Buccione, con la sua torre, è una delle componenti caratteristiche del paesaggio cusiano; la cava di pietriglio l'ha talmente alterato da costituire per tutti, abitanti e turisti, motivo di recriminazione verso le autorità che hanno permesso tale scempio senza richiedere, come condizione indispensabile all'impresa che provvede agli scavi, di «coprire» almeno le brutture causate dalle scavatrici e dalle mine con un rimboschimento o con un riempimento, con materiale di altra derivazione, per salvarne almeno le linee essenziali.

Accanto al problema della cava e del Buccione, è sempre di attualità la sistemazione della vetusta e malandata torre, le cui chiavi sono, da secoli, custodite presso i comuni di Gozzano e di Orta. La torre rappresenta tanti secoli di storia della piana cusiana; ai tempi era dotata di una campana, il cui suono chiamava alle armi la gente della riviera ed annunciava anche eventi lieti e popolari. Tra gli avvenimenti più drammatici legati alla torre del Buccione ed alla sua campana si ricorda l'episodio di cui fu protagonista, in una notte del 1529, una popolana, Marja Canavesa; la donna, svegliando la guardia, riuscì a penetrare nel recinto della torre e, afferrando la fune, a suonare la campana per chiamare i cusiani a combattere contro Cesare Maggio, un capitano di ventura venuto in questa terra a taglieggiare la gente; la donna fu subito trucidata, con il suo bimbo di pochi mesi, dalla soldataglia. Con tanti secoli a pesare sulle sue mura cadenti, la torre del Buccione merita un restauro e il suo caso più attenzione.

Alcuni anni fa, un fulmine bruciò il tetto della torre. Il comune di Orta provvederà, nei prossimi giorni, al rifacimento, ma questo non basta. Occorre ringiovanire la torre, abbellirla, garantirne la sicurezza e la sopravvivenza. Alcuni anni fa si parlò di un'iniziativa dell'Ente provinciale del turismo di Novara per illuminare la torre, come fu fatto per l'isola di San Giulio, ma anche questo proposito cadde nel vuoto; sarà utile rifare anche il bosco che lo circonda.

La tutela del paesaggio e la salvezza del monumento artistico della zona sarà uno dei principali compiti della Castellania del lago d'Orta.

Ivo De Quarti

A partire da sabato prossimo

Servizi di pullman da Omegna all'Adriatico

(Nostro servizio particolare)

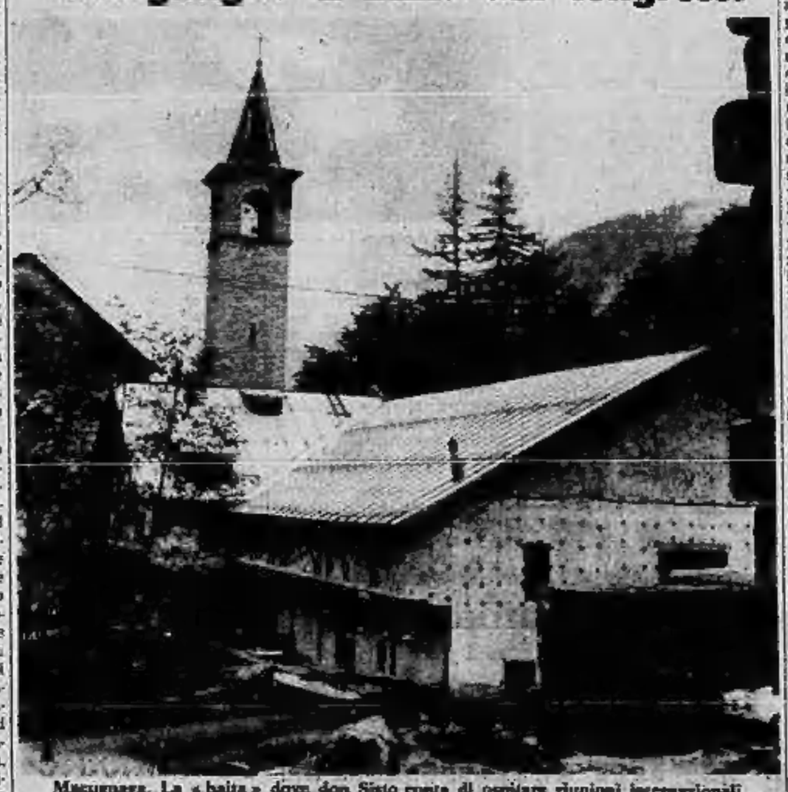
Novara, 8 giugno.

(i. l.) Dal 12 giugno entrerà in funzione un servizio di pullman di linea tra Omegna, Verbania, Novara e la riviera adriatica, fino a Cattolica. Tre volte la settimana (lunedì, mercoledì e sabato) l'autocorriera partirà da Omegna alle 6,15 ed attraverso Verbania (6,45), Stresa (7,05), Arona (7,30), Novara (8,05) raggiungerà Milano Marittima alle ore 13,10, Rimini alle 14 per concludere il viaggio a Cattolica alle 14,30.

Una corsa supplementare è prevista al sabato pomeriggio ma limitatamente al percorso Novara-Cattolica con partenza alle 14,30 ed arrivo alle 21. In senso inverso il servizio funzionerà il martedì, giovedì e domenica con partenze da Cattolica alle 7, arrivo a Novara alle 13,35 e ad Omegna, alle 15,30, dopo la fermata a Verbania alle ore 15. Corsa supplementare di domenica tra Cattolica e Novara con partenza alle 14,30 ed arrivo alle 21.

OMEGNA — Un torneo notturno di pallacanestro comincerà il 14 giugno, al campo dell'oratorio, per la disputa del palio «città di Omegna». Vi parteciperanno otto squadre, quattro di seniores e quattro di juniores.

Macugnaga: la baita dei congressi



Macugnaga. La «baita» dove don Sisto conta di ospitare riunioni internazionali

Morta per un sorpasso?

La scomparsa della giovane insegnante ha destato vivo cordoglio a Novara e a Borgomanero dove la famiglia Borgna è molto conosciuta

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 8 giugno.

(p. b.) La morte di Maria Emilia Borgna, 27 anni, laureata in lettere, insegnate nella scuola media di Castelletto Ticino, deceduta in seguito a uno scontro sulla strada tra Veveri e Bellinzago, ha suscitato in città e nel Borgomanerese, dove era molto conosciuta, profonda impressione. Era figlia del commercialista dottor Ermando, attualmente curatore del fallimento «Falconi», cugina del sindaco di Borgomanero, professor Eugenio Borgna.

In un primo tempo si era creduto che la vittima fosse la sorella Maria Cristina. Sull'auto semisfasciata sono stati infatti rinvenuti il libretto di circolazione e un documento d'identità, intestati alla sorella maggiore che è sposata e abita a Milano. L'equivoco è stato chiarito soltanto dopo qualche ora.

L'inchiesta della Stradale non ha ancora accertato le responsabilità del sinistro alle quali sarà possibile arrivare soltanto attraverso la ricostruzione.

Come già abbiamo accennato ieri le versioni sono discordi. C'è chi attribuisce alla dottoressa Borgna, che era alla guida della sua «500» diretta a Novara, proveniente da Arona, il sorpasso imprudente di un autotreno in sosta sul ciglio della strada; chi invece sostiene che l'utilitaria, tamponata da un'auto sopraggiunta alle sue spalle, è stata spinta al centro della strada dove s'è scontrata con la Citroën del commerciante Mario Soregaroli, 58 anni, di Verbania.

La Stradale, a parte gli accertamenti tecnici, ha in un certo senso le mani legate dalle nuove norme del codice di procedura. Non possono essere infatti interrogati, gli eventuali indiziati di reato se non dal magistrato o per suo ordine, presente un difensore di parte o nominato d'ufficio.

I rilievi tecnici eseguiti e ripetuti ancora oggi, hanno accertato, senza ombra di dubbio che la «500» della dottoressa Borgna oltre a presentare la parte frontale sfasciata per il violento urto con la Citroën, presenta nella parte posteriore tracce evidenti di un tamponamento. Le conclusioni non saranno facili da trarre.

Si teneva che il bilancio già tragico con il decesso della giovane dovesse aumentare. Le condizioni del professor Antonio Di Bari, 32 anni, insegnate di lettere alla «Città dei ragazzi» di Castelletto Ticino, che aveva ottenuto un passaggio sull'utilitaria della collega, erano date infatti, ieri sera, come disperate. Oggi però le sue condizioni sono molto migliorate. Dovrebbe cavarsela in una trentina di giorni come il Sorregaroli.

I funerali della dottoressa Borgna sono stati fissati per domattina alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Santorre Santarosa 8. La salma sarà poi tumulata nella tomba di famiglia a Borgomanero.

Novara. Maria Emilia Borgna, la giovane insegnante che è deceduta lunedì in uno scontro tra Veveri e Bellinzago

Le Maestranze della G. Falconi & C. commosse per il gravissimo lutto che ha colpito il Dott. Ermando Borgna al quale rinnovano l'affettuoso e partecipato cordoglio partecipano la scomparsa della

PROFESSORESSA

Maria Emilia Borgna

— Novara, 8 giugno 1971.

Amministratori, Impiegati ed Operai della Cartiera di Meina «La Felicita» nel rammentare il loro cordoglio per il grave lutto che ha colpito il loro Presidente Dott. Ermando Borgna per la perdita della Figlia

Emilia Borgna

— Novara, 8 giugno 1971.

Le famiglie Arrigo ed Angelo Grugni partecipano al profondo dolore della famiglia Borgna per l'improvvisa e prematura scomparsa della Figlia

Emilia Borgna

— Novara, 8 [illegible] 1971.

Il prete muratore troverà allievi per la scuola che sta costruendo?

Don Sisto con il suo istituto alberghiero vorrebbe offrire ai giovani di valle Anzasca la possibilità di imparare un mestiere redditizio - Ma per ora la modernissima costruzione che ha messo insieme, con le sue mani, mattone per mattone, suscita solo il risentimento degli albergatori che temono la concorrenza

(Dal nostro inviato speciale)

Macugnaga, 8 giugno.

Ecco qua il prete muratore, don Sisto Bighiani, parroco di Macugnaga. Indossa una casacca nocciola, su pantaloni della stessa stoffa (sarebbe meglio dire casacca-caccia, tanto è macchiata di tracce di calce e gesso e vernici); la camicia aperta sul collo; le mani sporche. Mi allunga soltanto il dito mignolo. «Scusi — dice —, ma stavo stregando il pavimento con uno straccio imbevuto di acido muriatico per togliere le sbavature del cemento».

Siamo nella sala che deve diventare la mensa della sua scuola alberghiera, nella «baita dei congressi», a fianco della chiesa parrocchiale. Certo non si direbbe che sia un sacerdote, pare un uomo che abbia sempre indossato questi abiti da lavoro. Eppure deve avere anche la tonaca, da qualche parte, perché un'ora fa, quando sono venuto a cercarlo, la perpetua mi ha detto che stava dicendo messa.

Prete muratore, ma anche prete partigiano, prete guida alpina, prete architetto, prete imprenditore, organizzatore, ideatore. Strano personaggio. Sono venticinque anni che gli lui parlano i giornali. Nel suo studio, in canonica, ne ha delle pile, ingialliti. Lo mostrano in fotografia su un podio, in piazza del Duomo a Milano, mentre parla a una folla enorme; è a fianco di Moscatelli. Lonzo, altri grossi personaggi comunisti. Lo mostrano in escursione sul Rosa con Togliatti, in scalata con delle giovani signore dell'alta società milanese. Poi ci sono i giornali francesi, svizzeri, tedeschi che parlano della sua Kongresshaus di Macugnaga; il Mann in der Zeit di Amburgo intitola, l'11 novembre 1965, un lungo articolo: «Don Sisto baut Zukunft», don Sisto costruisce il futuro.

E' di Ornavasso, ossolano quindi, e ha 51 anni. Ha fatto la Resistenza come cappellano fra i partigiani, con Moscatelli, Di Dio, Cafis (l'ex presidente dell'Eni ed ora presidente della Montedison), in Valsesia, sul Mottarone, in Val d'Ossola. Finita la burrasca, nel 1945, è venuto qui come parroco.

Poteva essere, adesso, un parroco grasso, flaccido, illanguidito dai lunghi riposi delle stagioni morte tra un turismo e l'altro. E' un uomo pieno di vigore, quando non ha le mani sporche di calce o di acido e le offre per la stretta di cortesia o di amicizia, si sentono possenti e callose.

Ha incominciato a scalare il Monte Rosa, portando sulla Cima Dufour (4634 metri), sulla Cima Jazzi, sul Pizzo Bianco, dei clienti. «Gli inizi non è che siano stati facili — dice don Sisto —, perché le altre guide mi guardavano di malocchio, dicevano che dovevo fare il prete e non portargli via dei clienti. Ma io avevo già in mente quello che volevo fare, mi occorreva un certo gruzzolo per partire».

La partenza l'ha fatta nel 1963 disegnando lui stesso, come un architetto, la baita, una costruzione massiccia, naturalmente di tipo alpino, che egregiamente si inserisce nel paesaggio macugnaghese. Da allora ha fatto migliaia di ore di lavoro come muratore, manovale, elettricista. «Tutti i ferri del cemento armato, li ho piegati io, con queste mani — dice —. Lavoravo soprattutto di notte, perché non volevo dimenticarmi che, prima di essere operaio, dovevo essere pastore di anime, non dovevo trascurare i miei parrocchiani».

Macugnaga. Don Sisto, il prete muratore che alla tonaca preferisce la casacca, al lavoro nella sua scuola alberghiera

La sua idea era quella di offrire a Macugnaga un Centro ricreativo per attrarre, durante la stagione della villeggiatura, i giovani, e una scuola alberghiera per offrire alla gioventù di tutta la vallata la possibilità di apprendere un mestiere. Il bar, il cinema teatro, là sala ricreativa con biliardi, bowling, ping pong, juke box, tiri a segno, funziona già da quattro anni. Intorno a sono questi locali si sta cominciando a mettere insieme tutto questo complesso, con quali risorse. «Spendendo prima di tutto quello che avevo di mio e poi con una infinità di sacrifici, di stenti e di sudore, lavorando anche quando gli altri dormono. Molti mi sono stati vicini, con il loro aiuto. Un sacerdote di Macugnaga mi regalò parte del terreno su cui ho costruito. Poi ho tanti amici, anche influenti. Ogni anno, d'estate, vengono a darmi man forte dei giovani stranieri: ad esempio i "compagnons batisseurs" di molti paesi si avvicendano a Macugnaga».

La sua grande mèta è quella della scuola alberghiera che potrà ospitare una sessantina di allievi nelle aule e nella mensa (penso che potranno venire dagli altri centri della valle) e una ventina di interni. «Si tranquillizzino gli albergatori locali — dice don Sisto — io non ho intenzione di ospitare dei clienti, ma solo degli allievi. Non farò concorrenza a nessuno. La baita, quando sarà completata, disporrà anche di una biblioteca e di una sala mostre. La scuola, come io l'ho ideata, dovrebbe svolgersi con corsi da due o quattro anni per portare fino al diploma di segretario d'albergo. Sono convinto che per una scuola si può spendere una vita; ma in certi momenti mi chiedo se il mio lavoro frutterà qualcosa», afferma don Sisto con una venatura di amarezza.

E prosegue: «Io sto dando a Macugnaga e alla valle questa possibilità d'istruzione, ma sembra che nessuno se ne accorga. Dicono che in valle Anzasca bisogna formare i giovani che ora se ne vanno senza un mestiere, a fare i manovali, che bisogna insegnare loro l'artigianato. E perché non ci si accorge della mia iniziativa? Io ho fatto l'edificio, sto provvedendo a tutte le attrezzature, ma occorre un ente superiore che istituisca la scuola. Ne ho parlato al comune, al consiglio di valle, ad alcuni parlamentari: nessuno mi dà una risposta».

Per questa scuola don Sisto sta spendendo la sua vita. Non lasciamo che la spenda inutilmente.

Remo Lugli

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Curia, largo Bellotti 2; Comunale, corso Trieste 41; Inverardi, corso Italia 42; Rossa, via Torelli 1.
ARONA — Manzoni, corso Liberazione.
BELLINZAGO — Scandalitta, via Liberta 88.
BORGOMANERO — Arizzoni, corso Roma 48.
DOMODOSSOLA — Comunale, piazza Rosselli 54.
OLEGGIO — Bagnetti, via Roma.
OMEGNA — Lagidaki, piazza XXIV Aprile.
VERBANIA — Bernasi, via S. Vittore 9; Antica Sosta, Stresa 34, n. 43.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Galleria Le Crune (mezzo Duomo) personale del pittore Walter Lazzaro. Al Broletto, si chiude oggi la mostra delle opere di 20 allievi e 9 insegnanti del liceo artistico.
ARONA — Alla Galleria di piazza San Graziano da oggi al 20 giugno «collettiva» con quadri di Cortichia, Calvino, Esposito, Pantazzi, Gemelli, Bonfanti, Montanati, Poppi, Salpavoli e Tassi.
BOGOGNANERO — Alla Galleria Spazzapan è aperta fino al 30 giugno una «collettiva» di arte contemporanea. La rassegna comprende quadri di Cazzaniga, Carpi, Carrol, Crippa, Cassetti, De Gregorio, Dova, Fedeli, Funi, Galdi, Guttuso, Lilloni, Maria, Migneco, Monti, Sassu, Severini, Spazzapan, Tini, Tinazzi, Tozzi e Zigaina.
CANNERO RIVIERA — Alla Galleria d'Arte Isle Marmaleti mostra con disegni, acquarelli e stampe di Gabriele Mucchi. La personale resterà aperta fino al 20 giugno.
OLEGGIO — Galleria Liberale (via Rosa), fino al 20 giugno, espone il pittore Paolo Crisolone.
OMEGNA — Alla Galleria Sariana (via Cadorna 11, fino al 30 settembre è aperta una mostra con opere di Giuseppe Alborno, Enzo Brindisi, Aldo Borgoli, Luigi Broggini, Giacomo Cazzaniga, Gianni Dova, Pierluigi Lavagnino, Ennio Morlotti, Virgilio Guidi, Salvador Dalì, Lucio Saffaroni e Mario Tozzi. Al Portico d'Arte (via Cavallotti), fino al 19 giugno, mostra di Bruno Munari.
STRESA — Nel Salone delle esposizioni del Palazzo dei Congressi, fino a domani, si svolge la mostra collettiva di pittura «Arte-Moda». Partecipano all'esposizione 11 pittori.
VERBANIA — Fino al 20 giugno, alla Galleria Lanza di corso Garibaldi, personale del pittore toscano Nino Maltagambi.

MERCATI

Mercati oggi a Briga Novarese, Carpignano Sesia, Grignasco, Trec. Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate.
OLEGGIO — Prezzi (a) kg) realizzati al mercato settimanale del bestiame: vitelloni da macello: capi esposti 180. Quantità grasse di prima qualità 450-490; vitelli grassi di prima qualità 810-840; vitelli grassi di seconda qualità 720-780; vacche di prima qualità 510-550; vacche di seconda qualità 360-500; tori 500-550.

NOTIZIE IN BREVE

Una consegna fecondatrice della vecchia di calvaggio in montagna è stata stabilita, nel quadro delle manifestazioni del «Giugno domese», nel salone della cooperazione della fondazione Galletti di Domodossola.
Una mostra di lavori artigianali di pittura e di applicazioni tecniche, eseguiti dagli alunni delle scuole materiali e femminili, è stata aperta nei la scuola media di Cantico.

SERVIZIO STRAORDINARIO PER L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA

La SAI assicurazioni
avverte
i propri clienti che
domani 10 giugno
(festività del Corpus Domini)
gli uffici dell'Agenzia
rimarranno aperti,
con normale orario,
per la consegna, in tempo utile,
del certificato e del contrassegno
di assicurazione previsti dalla legge

SAI

Agenzia di: NOVARA Corso della Vittoria 2 - Telef. 35.601

Borgomanero: ultimi giorni di propaganda prima del voto

Esperienze di due sindaci

I professori Borgna (psichiatra) e Zanetta (insegnante) capeggiano entrambi la lista della dc - «Abbiamo curato soprattutto le scuole» dice il primo soffermandosi su un'iniziativa di successo, la biblioteca pubblica - Piano regolatore: argomento che scotta - Per il secondo il maggiore impegno di un amministratore deve essere il colloquio con i suoi amministrati - Una preoccupazione grave: l'Agogna, che sta diventando il fiume più inquinato d'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, 8 giugno.

Ultima settimana elettorale a Borgomanero. I comizi si susseguono con l'impiego anche dei grandi protagonisti della vita politica nazionale: i socialisti hanno scomodato Giacomo Mancini, i socialdemocratici rispondono con Mauro Ferri, per i democristiani hanno parlato Scalfaro e altri. Ma i 185 candidati delle sette liste operano soprattutto per conto proprio con una propaganda spicciola che si avvale di mille espedienti. Chi più chi meno, i 185 candidati ai 30 seggi di palazzo Tornielli rilasciano in questi giorni pubbliche dichiarazioni, qualche volta anche in contrasto con la linea politica del loro partito. Ecco ciò che dicono i capilista della dc, il sindaco uscente professore Eugenio Borgna, direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale di Novara, e il prof. Francesco Zanetti insegnante di materie letterarie alla media «Vallenzasca» di Borgomanero. Essi capeggiano schieramenti interni nella loro lista, e dalla riuscita degli uomini dell'uno o dell'altro dipenderà forse la scelta del nuovo sindaco.

Borgomanero. I due capilista dc: il prof. Eugenio Borgna e il prof. Francesco Zanetta

Borgna ci ha fatto un consuntivo dell'attività svolta dall'ultima amministrazione di Centro Sinistra che ha preso inizio dal marzo '69. «*Sono stati anni di grandi tensioni sociali* — ha detto — *alle quali abbiamo costantemente dato il nostro contributo di impegno equilibrato*».

Il capitolo su cui si è concentrata di più l'attenzione è stato l'istruzione. Che cosa si è fatto in questo campo? Si è terminata la costruzione di un nuovo edificio per le elementari nella zona sud della città e si è acquistata una villa con giardino e parco trasformandola in scuola materna statale, che ospita già 90 bambini (tre sezioni autonome) e ospiterà altre sezioni l'anno prossimo. «*Con la istituzione della scuola materna di Stato, del liceo scientifico, dell'istituto tecnico per ragionieri e di una terza sezione (elettrotecnica) dello istituto tecnico industriale* — ha precisato Borgna — *la nostra amministrazione ha risolto, una volta per tutte e in maniera radicale, il problema dell'istruzione media e superiore nella città*».

Di un'iniziativa è soprattutto soddisfatto: l'inaugurazione della Casa di cultura e biblioteca «Achille Marazza» per la cui realizzazione il Comune impegna oltre 16 milioni del suo bilancio ordinario. «*Questi primi mesi di attività della biblioteca* — osserva — *hanno testimoniato della significazione umana e culturale che la casa ha in sé: sino a 90-100 presenze quotidiane nella sezione ragazzi e una partecipazione crescente nella sezione adulti*».

L'amministrazione uscente ha anche insistito nel settore assistenziale. Sono stati distribuiti libri gratuiti e buoni-libro per tutti gli alunni delle scuole dell'obbligo; è stato effettuato il trasporto alunni con un impegno finanziario di 10 milioni all'anno. Nel settore assistenza sanitaria si è potenziato e articolato in sezioni specializzate il servizio di medicina scolastica. E' stata ristrutturata la colonia solare.

Il problema più scottante è ovviamente quello del piano regolatore: «*L'adozione del piano regolatore generale* — afferma Borgna — *ha rappresentato non solo la realizzazione di uno strumento urbanistico moderno e civile, che programma lo sviluppo razionale della città, ma ha rappresentato pure la fine di una edilizia che con il precedente piano di fabbricazione era praticamente limitata alle sole zone centrali della città, escludendo difatti da ogni possibilità costruttiva le aree frazionali*».

«*Le resistenze assurde e incomprensibili che sono venute all'adozione del piano regolatore* — ha detto poi polemicamente il sindaco — *testimoniano solo concezioni archeologiche e settoriali della vita pubblica e una radicale mancanza di prospettive urbanistiche e sociali. Il piano regolatore generale ha finalmente ridato un orizzonte umano alla nostra città*».

Borgna ci parla poi del tanto discusso e mai realizzato centro sportivo. «*La restrizione del credito ha impedito di giungere alla realizzazione pratica di questa iniziativa che non è in alcuna maniera iniziativa speculare, ma che intende essere iniziativa umana e ricreativa*».

«*Si è conclusa* — ha aggiunto l'intervistato — *anche la progettazione di un forno inceneritore per i rifiuti solidi che nel piano di salvaguardia dell'ambiente contro ogni forma di inquinamento sarà un elemento necessario e decisivo. La sua realizzazione è più largamente impostata e c'è già la necessaria copertura finanziaria nel bilancio di previsione, approvato dal Consiglio comunale per il 1971*».

E quale, per finire, la situazione finanziaria? «*A fondamento delle iniziative sin qui elencate* — conclude Borgna — *c'è sempre stata una politica finanziaria estremamente cauta e prudente che ci ha consentito di fare le cose che abbiamo fatto senza avventure*».

A fianco di Borgna si ripresenta il prof. Francesco Zanetta, che è stato sindaco democristiano dal 1962 al 1966. Per lui «*le elezioni di rappresentanti a cariche amministrative politiche pongono in primo luogo il problema della reale rappresentatività delle esigenze e della volontà degli elettori: se cioè i rappresentanti sono realmente vicini agli elettori, se li conoscono, se hanno frequenti contatti con loro, se con loro discutono dei problemi e dei diritti della comunità. Questo continuo scambio di opinioni tra amministratori ed amministrati deve essere la base di un sistema veramente democratico*».

Quali problemi dovrà affrontare la nuova amministrazione? «*Problemi locali* — risponde l'ex sindaco — *insieme essere quelli della scuola sia come qualità sia come quantità, possibilità di alloggiarla in adeguati edifici, possibilità di impiego che si offre a quelli che ne escono*».

«*Vi sono poi* — continua Zanetta — *problemi di rodaggio per l'applicazione del piano regolatore, problemi di adattamento delle attuali consuetudini a quella che è la previsione di sviluppo economico e sociale di Borgomanero, secondo un programma che tenga veramente conto delle esigenze della comunità*».

Quali le esigenze locali in fatto di inquinamenti? «*Le esigenze per l'acqua si fanno pressanti anche da noi: basta guardare l'Agogna che sta diventando uno dei fiumi più inquinati d'Italia. E le conseguenze di tale inquinamento si riverseranno presto sulle fonti di acqua potabile. Per evitare questo pericolo devono essere depurati sia gli scarichi delle industrie sia parte di privati, sia gli scarichi delle fognature da parte del Comune. Sono cose possibili e indispensabili, anche se costose*».

Zanetta non dimentica di essere stato sindaco sino a due anni fa: «*Per quanto si riferisce al lavoro delle amministrazioni da me presiedute, c'è la testimonianza delle numerose opere compiute, ovvero programmate e iniziate e quindi ultimate nell'ultimo scorcio del ciclo amministrativo testè concluso*».

Francesco Allegra

Per il "Castello d'oro„ centodue concorrenti

Vaprio d'Agogna: gorgonzola ciclocross e pittori per le strade

Dieci persone intraprendenti per lo sviluppo del piccolo centro - Il contadino che lavorando nel suo campo ha dipinto la stazione - Primo premio a Bozzini di Varallo Pombia

(Dal nostro corrispondente)

Vaprio d'Agogna, 8 giugno.

Già nota per la sua deliziosa gorgonzola, Vaprio d'Agogna ha acquistato una ulteriore notorietà in questi ultimi anni con il ciclocross internazionale. Ora va cercando nuova gloria col concorso di pittura estemporanea.

L'indovinata manifestazione artistica è giunta alla terza edizione e in tre anni si è meritata il rango di concorso interregionale, richiamando concorrenti da varie parti d'Italia, tanto che per il 1972 gli organizzatori pensano di farne una competizione a carattere nazionale. Gli organizzatori sono il presidente della Pro Loco, Monasta, e i suoi collaboratori, cioè gli stessi della società ciclistica vapriese che organizza il ciclocross: una decina di persone in tutto, decise ad opporsi alla minaccia di isolamento che sembra incombere sul piccolo centro.

Con il ciclocross, Monasta e compagni richiamano gente da tutte le province vicine: con il concorso di pittura «Il castello d'oro» hanno attirato a Vaprio 102 artisti provenienti da Genova, come il pittore Tullio Bonotto, e perfino da Roma, come l'ottantenne Pietro Turati, decano dei concorrenti. I concorrenti hanno visitato Vaprio e le campagne attorno, nella fertile piana tra Agogna e Terdoppio, e, rispettando il tema del concorso, hanno ritratto «angoli e case» secondo la propria sensibilità artistica e con la tecnica loro congeniale.

Vaprio d'Agogna. Un concorrente all'opera (Foto Giovetti)

Il concorso «Il castello d'oro» non vuole selezionare preventivamente in base a tecniche e tendenze, ma solo premiare secondo i meriti intrinseci dell'opera.

Accanto alle molte opere figurative, si sono visti anche i quadri astratti dei giovani designers locali Ernesto Monasta ed Ezio Agazzone, il quale ha presentato una «pianificazione e sintesi di toni di colore che attorniano il fiume Terdoppio». Vicino a opere valide come quelle del gallaratese Jimmy Longhi (accusato di omicidio colposo per la morte di un motociclista) e delle pittrici torinesi Lia De Pra e Lia Laterza, del novarese Pasquini e Zanchetta, del gozzanese Zago-Moroso e di parecchi altri, si sono visti anche quadri meno apprezzabili.

La giuria, presieduta dal prof. Settimo, ha proclamato vincitore Giorgio Bozzini, di Varallo Pombia, con l'opera «Il Castello», una piacevole impressione del vetusto edificio che ha ospitato l'esposizione, che ieri è stata visitata da molte persone venute anche da fuori. I numerosi premi in palio sono stati consegnati dalla signora Ferrari.

Nata come gara per dilettanti locali, la «estemporanea» di Vaprio non ha tradito le sue origini. Con i pittori già affermati, giunti da altre località, ha premiato anche quelli del posto, come la dodicenne Grazia Simeone (che ripete a modo suo le piazze e i cavalli di De Chirico, servendosi di neri e blu violenti) e il pittore contadino Gaudenzio Vandoni, il quale ha presentato la stazione locale: «Nei giorni scorsi ho lavorato in un campo nelle vicinanze della stazione — ha detto il naif di Vaprio — e nei momenti di sosta mi sono fatto il quadro per il concorso». I giudici gli hanno assegnato un premio speciale.

f. a.

Furto nel cantiere edile di Giuseppe Bonino, 58 anni

I ladri hanno asportato una betoniera nuova da 300 litri con annesso motore elettrico, una sega circolare elettrica, 50 tubi per ponteggi di quattro metri ciascuno, cavi elettrici e filo di rame.

Investe un motociclista e fugge senza soccorrerlo

Arona, 8 giugno.

(g. r.) Il motociclista Angelo Platini, 59 anni, di Agrate Conturbia, è stato urtato e gettato in un fossato da un'auto il cui guidatore è poi fuggito.

Soccorso dai passanti, il Platini è stato ricoverato all'ospedale di Arona dove gli sono state riscontrate numerose fratture.

Due concerti organizzati dall'Istituto magistrale

Novara, 8 giugno.

(p. b.) L'Istituto magistrale di Novara, organizza — in chiusura dell'anno scolastico — due concerti.

Il primo sarà un concerto d'organo che il maestro Arturo Sacchetti, vincitore lo scorso anno del concorso «Valle D'Aosta», terrà alle 21 giovedì prossimo nella chiesa del Monastero. Saranno eseguite, tra le altre, musiche di Bach, Regger, Mendelssohn e Liszt.

Il secondo concerto si svolgerà sabato al Broletto. Il «Trio Barocco di Milano» eseguirà musiche da camera tratte da opere di Bach, Haendel e Quanti.

Per l'occasione il pittore Bruno Polver, insegnante di disegno all'Istituto magistrale, ha composto due locandine.

Sentenza a sorpresa in un processo per inquinamento

Pieve Vergonte: nel Toce i pesci muoiono ma la responsabilità non è della Rumianca

Il direttore dello stabilimento, dott. Ettore Grillo, dopo un'udienza lunga e movimentata, è stato assolto «per non aver commesso il fatto» - La parte civile, la Federpesca sportiva, aveva chiesto che si controllassero gli impianti di depurazione

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 8 giugno.

(a. c.) Accusato di inquinamento e di avere provocato una moria di pesci nelle acque del Toce, è comparso oggi in pretura a Verbania il dottor Ettore Grillo, direttore dello stabilimento Rumianca di Pieve Vergonte.

E' stato un processo lunghissimo e quanto mai vivace e non sono mancati i colpi di scena. Infatti, sia il difensore del dottor Grillo avvocato Accardini, sia l'avvocato Chiovenda (quest'ultimo in rappresentanza della Federazione italiana pesca sportiva, costituitasi parte civile) hanno sostenuto la necessità di rinviare il procedimento a nuovo ruolo per poter compiere i rilevamenti e le perizie necessari a stabilire le vere cause dell'inquinamento che si è avuto quel giorno nel Toce e per controllare il grado di efficienza degli impianti di depurazione che la Rumianca afferma di avere installato nella fabbrica.

«*Che la Rumianca inquini il Toce* — ha detto tra l'altro l'avvocato Chiovenda — *lo sappiamo tutti, però bisogna provarlo ed è per questo che occorre rifare perizie e sopralluoghi*».

Il pretore, dopo una sospensione di oltre un'ora, ha invece deciso di proseguire il dibattimento che si è concluso nel tardo pomeriggio con la assoluzione dell'imputato «per non aver commesso il fatto».

Doveva oggi essere pure celebrato in pretura un altro processo per inquinamento delle acque, imputato il dott. Augusto Santambroglio direttore delle «Fonti Termali di Bavenos». L'udienza è stata però rinviata al 22 corrente.

Fra i testi, il metronotte Vincenzo Mastropasqua, il primo a intervenire per sedare il tumulto, ha dichiarato di avere notato più persone che si picchiavano e di avere allora chiamato i carabinieri. Il geometra Pietro Giovanni Scalabrino ha affermato di essere uscito dal bar che si trova di fronte all'imbarcadero, al suono del clacson della vettura dei quattro automobilisti, che era finita su una banchina a ridosso dei giovani capelloni e di aver visto due persone, Remo Pagotto e Antonio Pelizzeri, picchiarsi accanitamente. «Gli altri — ha detto —, *più che battersi si scambiavano degli insulti*».

A una precisa domanda del presidente, dottor Ricca, sul perché non si fosse avvicinato, ha risposto: «*In casi del genere ho sempre ritenuto poco opportuno il farlo*».

Anche il maresciallo della squadra giudiziaria dei carabinieri, Simonetti, ha potuto dire poco di più, e nulla addirittura sui motivi che avevano provocato la rissa. Unico elemento certo è che dalla rissa si erano tenuti in disparte l'allora diciassettenne Giacomo Buffoni e l'allora diciannovenne Danilo Mataldi.

La sentenza, pronunciata, è stata oltremodo benevola, al di là delle stesse previsioni degli avvocati patrocinanti, Brocca per i quattro automobilisti, e Borgna per i capelloni. Condannati a tre mesi di reclusione ciascuno, con i benefici di legge (sospensione condizionale della pena per cinque anni), sono stati soltanto Giuseppe Buffoni di 21 anni e Remo Pagotto di 19 anni, fra i capelloni; Giorgio Crenna di 44 anni e Antonio Pelizzeri di 30, tra gli automobilisti. Virginio Borella di 41 anni e Danilo Mataldi, ora ventunenne, sono stati assolti per insufficienza di prove. Giuseppe Buratti di 48 anni, Angelo Dresti di 20, Antonio Voltan di 19, Giacomo Buffoni di 19 e Luigino Dessi di 21 anni sono stati tutti assolti per non aver commesso il fatto (rissa aggravata). Tutti gli imputati, tranne il Buratti, abitano a Verbania.

Condanne lievi al processo capelloni-automobilisti

Verbania, 8 giugno.

(a. c.) Aula affollata, stamane, al tribunale di Verbania, per il processo che vedeva imputati di rissa aggravata sette giovani «capelloni» e quattro automobilisti. L'episodio che ha dato origine al processo era accaduto l'8 marzo del 1968 a Verbania.

In udienza i due gruppi hanno ribadito le tesi già sostenute in precedenza, sia negli interrogatori davanti ai carabinieri sia in sede di istruttoria davanti al magistrato.

I capelloni hanno sostenuto di essere stati avvicinati, insultati e aggrediti dal quattro, con due dei quali (da loro definiti «neofascisti») già in passato erano corsi reciproci insulti e minacce. Gli automobilisti, uno dei quali — Giuseppe Buratti di anni,

Festeggiati in stazione i "vincitori„

Verbania. Calorose accoglienze l'altro ieri alla squadra che ha conquistato il «Trofeo Berretti». I giocatori, attesi alla stazione da un folto gruppo di tifosi, sono stati poi festeggiati nella sede della società. Nei prossimi giorni saranno ricevuti dal sindaco. Compongono la formazione: Barovero, Pagliarini, Pastorelli, Bonomi, Badini, De Stefani, Baldo, Zigliani, Abbiati, Guidetti, Bianchi, Martinelli, Sadocco, Peri, Signorelli e Butti

Consiglio comunale venerdì a Romagnano Sesia

(Nostro servizio particolare)

Romagnano Sesia, 8 giugno.

(g. c.) Venerdì sera si riunirà il Consiglio comunale. Saranno fra l'altro trattati i problemi della viabilità interna, la cui soluzione è particolarmente attesa data la struttura delle arterie che attraversano l'abitato di Romagnano.

In un'industria di confezioni

Furto di macchinari bottino venti milioni

(Nostro servizio particolare)

Novara, 8 giugno.

(l. l.) Un grosso furto è stato compiuto stanotte in una nuova industria di confezioni ed abbigliamento femminile, sorta nel comune di Cerano per ovviare alla crisi di manodopera causata dalla chiusura dello stabilimento tessile Valle Ticino.

I ladri, dopo avere rotto le vetrate di due finestre, sono entrati all'interno dei capannoni, asportando 38 macchine «tagliacuce» ed altro materiale. Quindi sono penetrati negli uffici rubando sei calcolatrici elettriche.

Sei stamane, alla ripresa dei lavori, il guardiano s'è accorto dell'accaduto.

I danni superano i venti milioni.

— Un altro furto è stato compiuto stanotte ad Oleggio

Un lutto a Premia

Secondo Del Pietro

Comodossola, 8 giugno.

(a.v.) Si sono svolti oggi pomeriggio i funerali del sindaco di Premia, Secondo Del Pietro, stroncato ieri notte da un infarto, nella sua abitazione. Il cav. Del Pietro, che aveva 61 anni, faceva parte dell'Amministrazione comunale di Premia dal 1945 e aveva ricoperto, a più riprese, la carica di primo cittadino. Era anche dirigente della locale sezione dei coltivatori diretti.

Alle onoranze funebri ha partecipato tutta la popolazione del piccolo centro della Valle Antigorio.

Questa estate il Ticino vietato ai bellinzaghesi

Vivace polemica dopo la decisione di alcuni proprietari di recintare i loro terreni lungo il greto del fiume - Venerdì il direttivo dc esaminerà il problema

(Dal nostro corrispondente)

Bellinzago, 8 giugno.

(u. g.) Il Ticino è il protagonista d'una polemica sorta in questi giorni a Bellinzago. La lottizzazione d'una vasta fascia di terreno lungo il greto del fiume, ha indotto molti proprietari a recintare i propri appezzamenti.

Lo stato di malcontento dei bellinzaghesi si è manifestato con numerosi cartelli con scritte polemiche: «*Lager o i chilometri*», «*Sole, bikini e filo spinato*», e infine «*L'Amministrazione comunale organizza gite ai lager del Ticino*».

«*La situazione non è nuova* — dice Gianpietro Forti, presidente della sezione locale della Federcaccia — *ma vecchia di quasi un anno. Ora, con l'arrivo della stagione dei bagni, gli animi si accendono. Il sindaco Nuvolone, sensibile ai problemi riguardanti il Ticino, deve trovare al più presto una soluzione che faciliti l'accesso al fiume in zona Cascinone a bagnanti, pescatori e cacciatori*».

Per arrivare al Ticino da Bellinzago, dopo il bivio di Ca' Nova, si può percorrere una strada comunale raggiungendo la zona «Molino vecchio», mentre scegliendo un'altra via ci si addentra prima in una zona militare e poi privata, arrivando alla contestata zona «Cascinone». Perché non si opta per la strada del comune, dirigendosi verso il greto del fiume in zona «Molino vecchio»? «*Si tratta d'una zona poco accessibile per l'intricata boscaglia, e poi è stata fino a poco tempo fa il deposito delle immondizie di Bellinzago*», dice un operaio del posto.

Pare che un agricoltore di Bellinzago, Mario Gavinelli, abbia offerto tempo fa al Comune un terreno gratuitamente, con l'impegno di farne una strada d'accesso al Ticino; una la commissione che doveva esaminare la cosa ha ignorato l'offerta.

Contrario ad una spesa del Comune per la costruzione d'una strada al Ticino in zona «Cascinone» è Gian Michele Gavinelli: «*Una via fatta con i soldi dei contribuenti* — dice — *partirebbe beneficio solo ai proprietari di case e terreni di quella zona e non all'intera comunità*».

Venerdì sera, comunque, il direttivo della dc unitamente al gruppo consiliare del partito, esaminerà nel corso di una riunione il problema.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: Violenza sulla sabbia (drammatico).
CROCCIA: Intimità proibite di una giovane sposa (commedia).
ELDORADO: Angeli kid (guerra).
EXCELSIOR: Django e Sartana all'ultimo sangue (western).
FARAGGIANA: Una nuvola di polvere, un grido di morte arriva Sartana (western).
VITTORIA: Due Maschi nell'Africa Nera (comico).

ARONA

MODERNO: Quando il sole scotta (drammatico).
ROMA: Basta guardarla (brillante).

S. CARLO: Un amore sconsiderato.
LUX: Le orgie (giallo).

BELLINZAGO

ORATORIO: Franco, Ciccio ladro e guardia (comico).
VOLTA: Guerra della violenza (drammatico).

BOGNANCO

FERME: F. B. I. operazione vipera gialla (avventuroso).

BORGOMANERO

LUX: Gli invincibili dieci gladiatori (storico).
SOCIALE: Tristana (drammatico).

CAMERI

GRATERO: Tarzan nella Valle dell'oro.

DOMODOSSOLA

CATENA: Arriva Dorando: pugno a mani nude.
CORSO: Sesto vic d'uscita (giallo).

FONTANETO D'AGOGNA

VITTORIA: Sciarada per quattro spie.

GALLIATE

SUPERCINE: La frusta e la forca.

GHEMME

ITALIA: La sorpresa della sorella.

OLEGGIO

TEATRO COMUNALE: Angeli dell'inferno sulle nuove (drammatico).
MODERNO: Adios Gringo (western).

OMEGNA

SOCIALE: La vendetta di Tarzan (avventuroso).

SPLENDOR: Il gallo e la gattina (commedia).

TRECATE

PELLICO: Un provinciale a New York.
VITTORIA: L'ira di Dio.
COMUNALE: Una quale amore con quanto amore.

VERBANIA

APOLLO: Serallac (comico).
ARISTON: Camilla 2000 (commedia).
IMPERO: Alcatraz contro il vampiro (horror).
SOCIALE (Intra): Un uomo chiamato Charro (western).
SOCIALE (Pallanza): Il revercode Colt (western).

VILLADOSSOLA

SOCIALE: chiuso.